

CAUSA A PALAZZO CHIGI Un imprenditore torinese si appella al trattato di Lisbona sulle Pmi: la pressione fiscale italiana non garantisce pari condizioni tra gli operatori Ue e impedisce di investire l'utile in ricerca

Disobbedienza contro il fisco Ecco i consigli

Un'azienda sabauda cita per danni il governo troppe tasse fanno perdere gli appalti all'estero

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Consigli di disobbedienza fiscale. Per tutti gli imprenditori, per i tartassati, che non si sentono più rappresentati dalle categorie, di seguito riportiamo il primo esempio di ribellione legale al fisco. Un'azienda di Torino cita in giudizio davanti al tribunale civile piemontese il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia. Dopo aver perso una serie di gare d'appalto all'estero, avendo dovuto ogni volta ritoccare i listini per colpa delle tasse, chiede 50 milioni di euro di danni «per mancati guadagni imputabili unicamente a una imposizione fiscale tale da mettere la società fuori mercato».

La ditta S.a.s. Bucci dal 1960 si occupa di macchine elettriche statiche e componenti per l'automazione industriale. Tra i clienti più grandi conta Siemens, Alcatel, Enel, Tl-Tab e il Politecnico di Torino. In passato ha esportato in Giappone e in America, ora non navigando in ottime acque ha un fatturato di un milione e mezzo di euro.

L'amministratore della società ha pensato bene di mettere in fila tutte le gare d'appalto perse negli ultimi anni. Parliamo di aste indette dal Cern di Ginevra per componenti da installare sulle pompe a vuoto inserite negli acceleratori di particelle. E dalla Mitsubishi Industry Automation con sede in Illinois per componentistica di utensili a controllo numerico. In entrambe i casi Bucci viene scartato soltanto per motivi economici.

«Quest'ultimo appalto avrebbe permesso un'impennata al fatturato - commenta Andrea Bucci - invece a causa della carenza di commesse l'azienda ha chiuso gli ultimi esercizi in perdita ed è stata di fatto privata delle risorse indispensabili per poter mettere in pratica programmi di ricerca e sviluppo tecnologico».

Consigliati anche dall'associazione "Meno Sprechi, Meno Tasse" (di cui *LiberoMercato* ha parlato ieri) i manager della società torinese hanno messo nero su bianco l'atto di citazione, che verrà depositato la prossima settimana. «Appare evidente che l'azienda è stata costretta a operare in condizioni del tutto sfavorevoli che non le hanno permesso di competere ad armi pari sui mercati internazionali con altre aziende dei paesi industrializzati», si legge in calce.

La rivolta fiscale si basa in questo caso sulla privazione dei mezzi fondamentali per il sostentamento

economico che è in netto contrasto con quanto previsto dalla Costituzione. L'articolo 53 stabilisce che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Ma l'elemento fondamentale che potrebbe scardinare il nuovo sistema fiscale è l'intero apparato degli studi di settore si rifà a una legge europea.

«Si sottolinea l'inadempimento della Repubblica italiana nei confronti di quanto previsto dalla Carta Europea delle piccole imprese varata a Lisbona - si legge nel documento legale - i sistemi fiscali andrebbero adattati in modo da premiare il successo, incoraggiare le imprese, favorire l'espansione delle Pmi e la successione al loro interno. Gli Stati membri devono applicare le migliori prassi in fatto di tassazione e incentivi alle prestazioni personali». Macigni che pesano sulla realtà italiana, sull'imposizione fiscale, sui tempi della burocrazia e sugli handicap che il sistema italiano crea alle Pmi. Sfidando questo sistema Pasquale Bucci cita il presidente del Consiglio Romano Prodi e

il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa, chiedendo la condanna della Repubblica italiana al risarcimento dei danni subiti dalla S.a.s. Bucci per complessivi 50 milioni di euro.

Per essere sicuro il manager piemontese ha già pronto un ricorso alla Corte Europea con gli stessi parametri di quelli da depositare al tribunale civile italiano. Perché oltre all'impossibilità di fare concorrenza, a pesare sono i calcoli basati sugli studi di settore, vero e proprio zucchero da mettere in un motore diesel. «Sebbene l'ultimo esercizio si sia concluso con una perdita, l'Agenzia delle Entrate chiede un allineamento allo studio di settore. Tradotto in cifre si tratta di correggere il bilancio di 100 mila euro per non essere più fuori dai loro parametri», conclude Andrea Bucci. «In pratica, oltre a non aver preso alcunché dalla mia impresa ora mi viene richiesto di pagare 25 mila euro per riallinearmi allo studio di settore». E in questa stessa situazione ci sono decine di imprenditori che si sono rivolti all'associazione ber-



QUELLI DI VIA XX SETTEMBRE
Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'Economia, insieme al suo vice Vincenzo Visco. La loro finanziaria 2007 sarà ricordata fra le manovre più pesanti della storia repubblicana. *olycom*

gamasca "Meno Sprechi, Meno Tasse". Ciascuno sta preparando un ricorso a Bruxelles (che tra l'altro è gratuito) guidati dallo studio legale del professor Franco di Cinto di Roma. «Decideremo solo l'8 maggio, data della manifestazione di Serrate se fare una causa pilota unica o agire individualmente», spiega Gio-

vanni Morstabilini, coordinatore dei tartassati. «Invitiamo gli imprenditori che hanno bisogno di consigli di scrivervi al sito www.bastiasprechi.org. Più sono più e facile - spiegano - portare la ribellione direttamente sul tavolo del vice ministro Vincenzo Visco, il vero inventore dell'Irap».



L'intervento

Moody's premia il governo. Quello precedente

di **FRANCESCO FORTE**

L'agenzia di valutazione Moody's ha lasciato invariato ad AA2 il voto (rating) dell'Italia, osservando che vi è un consolidamento dei conti pubblici italiani, ma che data la rigidità strutturale della spesa pubblica, l'Italia avrà ancora un rapporto elevato fra debito pubblico e prodotto nazionale, nonostante l'aumento delle entrate, che è stato realizzato con la legge finanziaria per il 2007. Non si tratta di un giudizio confortevole, anche se il governo attuale cerca di farlo passare per tale. Infatti, se si legge con attenzione questo testo e si riflette sul termine "consolidamento", che Moody's impiega si nota che in sostanza il merito attribuito all'attuale governo consiste solo nell'aver proseguito la politica di miglioramento del bilancio, attuata dal precedente.

Moody's ritiene che questo risultato sia meritevole data la debolezza politica che caratterizza l'attuale coalizione. Ma poi rileva che ciò è stato fatto non mediante una pressione fiscale invariata e il controllo della dinamica della spesa, ma solo mediante un maggior prelievo tributario, che ha controbilanciato la maggiore crescita della spesa. Questo fatto non è indifferente, ma negativo con riguardo allo sviluppo economico. Infatti la stessa Moody's stima che l'Italia, a causa degli aumenti fiscali

perderà quest'anno uno 0,4 di crescita del Pil rispetto quel che si sarebbe potuto realizzare. Tale perdita rimarrà negli anni a venire. Le stime di aumento del Pil sono, pertanto, del 2% per il 2007 e solo dell'1,4% nel 2008. Occorre notare che il voto di AA2 che è stato confermato all'Italia è merito del governo Berlusconi. Infatti senza l'eccezionale boom di entrate, che si è verificato nel 2006 e che deriva dalla politica tributaria di Berlusconi, gli aumenti di tributi, che sono stati decisi con la finanziaria per il 2007 non basterebbero a fronteggiare la crescita della spesa pubblica che si sta verificando e quella che bolle in pentola.

Mi voglio riferire, in particolare, all'incremento di spesa pubblica a livello statale, regionale e locale, che deriva dal fatto che vengono messi a ruolo senza concorso con il posto fisso di pubblico dipendente ben trecentomila persone che avevano contratti di lavoro temporaneo o di lavoro coordinato e continuativo. Inoltre sono stati varati aumenti retributivi ai dipendenti pubblici superiori agli stanziamenti previsti e nuovi aumenti si profilano, con contratti integrativi. Infine l'età di pensionamento a 60 anni non verrà attuata e si pensa che, nella ipotesi migliore per il bilancio pubblico, si avrà solo un innalzamento da 57 a 58 anni, con conseguente aggravio per l'Inps. Il rating di AA2 che Moody's

all'Italia è merito del governo Berlusconi, anche per un'altra ragione. Si tratta del voto che è stato dato nel 2002, con un miglioramento rispetto al voto precedente, che era di AA3. Ma gli stati europei hanno la tripla A, cioè il rating AAA. Noi invece dal 2002 siamo bloccati al sotto. E mentre il governo Berlusconi era riuscito a ridurre le imposte, nonostante la congiuntura difficile del 2003-2005, l'attuale governo, pur in una congiuntura favorevole e boom entrate del 2006, non ha migliorato rating, nonostante i maggiori oneri fiscali del 2007. Insomma si stanno sciupando occasioni non facilmente ripetibili. In generale la spesa pubblica, nel primo quadrimestre, deve essere messa a correre in modo non previsto, dato il nonostante le maggiori entrate, si è registrato un deficit di cassa che supera quello del 2005, ben due miliardi di euro. Ciò ha cancellato colpo i due miliardi di miglioramento è l'fora generata. Il tesoretto di 2 miliardi sfumato ed anzi la cassa è peggiorata, ad aprile di 600 milioni rispetto ad aprile 2006. Non molto, ma è un brutto segnale. La debolezza dell'attuale governo la sta pagando il contribuente, che, con il suo sacrificio, finanzia non il miglioramento del bilancio, ma le chieste della eterogenea coalizione su cui regge l'esigua maggioranza, in cui ciascuno